

ROMA SI PREPARA

Le proposte di Cgil e Uil per un Giubileo delle Opere, del Lavoro e delle Persone

CGIL ROMA E LAZIO

UIL LAZIO
IL SINDACATO DELLE PERSONE

DOCUMENTO SUL LAVORO E SULLA PARTECIPAZIONE POPOLARE AL GIUBILEO 2025

Il rapporto del Censis restituisce una fotografia inesorabile sullo stato della democrazia e sull'esercizio del diritto di voto nel nostro paese. A preoccupare non è solo l'alto tasso di astensionismo ma anche le motivazioni addotte dagli intervistati, una disaffezione completa alla classe politica e partitica, noi da parte nostra continuiamo a richiedere una partecipazione popolare sempre più ampia per recuperare un benessere del modello democratico e ricercare una qualità e un efficacia delle politiche pubbliche.

Per fare tutto ciò proviamo a partire dalla prefazione del libretto introduttivo della 50° Settimana Sociale della Chiesa Cattolica tappa fondamentale tra i percorsi per il Giubileo 2025 e aperta da Papa Francesco nel Luglio 2023 a Trieste:

"Meglio il meno perfetto in unità, che la perfezione in solitudine."

Una frase che racchiude la nostra idea sui limiti sociali e partecipativi che da anni caratterizzano la gestione delle risorse pubbliche e le scelte politiche prese dalle amministrazioni di ogni livello.

Nel 2025 la città dovrà offrire accoglienza a milioni di persone che determineranno una forte incidenza sulla qualità e quantità dei servizi pubblici e sui livelli di decoro urbano. La gestione di queste ricadute sui cittadini romani e sui pendolari giornalieri rischia di produrre pericolose frizioni con una cittadinanza già oggi esasperata dall'insufficiente livello dei servizi pubblici.

Oggi stiamo attraversando una straordinaria fase di investimenti che ricadono sulla Città di Roma, tra i fondi europei, il pnrr e il Giubileo. Un'occasione da non perdere per superare tanti problemi strutturali della Capitale e ricucire le fratture sociali, acuite dalla mancanza di condivisione con le cittadine e i cittadini sulle decisioni che impattano sulla loro quotidianità e sul loro futuro.

La nostra preoccupazione è che non si colga questa occasione per ricucire la società, combattere le inaccettabili disuguaglianze sociali, avere un pensiero lungo sul futuro della società e, per quanto possibile dalle competenze istituzionali comunali, dare risposte ai problemi dei **5 "assi della precarietà": reddito, casa, salute, mobilità e sapere**. Per vincere queste sfide è fondamentale avere l'ascolto attivo, la coerenza e il protagonismo delle comunità.

Al Giubileo religioso immaginiamo quindi di affiancare tre "Giubilei laici": **il Giubileo delle Opere, il Giubileo del Lavoro e il Giubileo delle Persone.**



GIUBILEO DELLE OPERE

Roma sta assistendo ad una gigantesca opera di manutenzione straordinaria della città accompagnata da alcune opere infrastrutturali di importanza e valore simbolico per le periferie come le nuove linee tramviarie di collegamento intermunicipale, gli interventi su alcune specifiche situazioni di degrado abitativo ed i progetti di "rammendo urbanistico" inseriti nella "Città dei 15 min" e collocati a ridosso del GRA.

Tra interventi pubblici e privati sono ormai più di sette mila i cantieri attivi mediamente ogni settimana, tra bonus edili, opere giubilari e del pnrr, con importanti ricadute sull'occupazione nel settore delle costruzioni.

Deve essere una priorità l'attuazione puntuale del Protocollo sul Giubileo 2025, sottoscritto il 30 novembre 2023, e l'espansione dei suoi contenuti a tutte le opere ed altri settori. **"Fare presto"** e "**fare bene**" è possibile.

Roma ha uno strumento con cui si prevede che la stazione appaltante applichi i contratti nazionali degli edili, premi più l'offerta tecnica che non i ribassi, escluda il subappalto a cascata e dia più centralità alla formazione della mano d'opera e alla sicurezza nei cantieri.

Uno strumento con cui gli appalti pubblici possono rappresentare l'occasione per qualificare il settore delle costruzioni, favorendo le imprese che usano materiali migliori e che hanno una migliore organizzazione del lavoro, garantendo la qualità del lavoro e delle opere, nonché diventando un presidio di legalità.

Dove c'è lavoro di qualità e maggiore controllo sociale sulle risorse pubbliche è più difficile il verificarsi d'infiltrazioni mafiose. Sono almeno 8 i miliardi di euro che ricadono nella Capitale tra Giubileo e Pnrr, l'ultimo rapporto della Direzione nazionale antimafia conferma un incremento del 500% delle diffide antimafia è evidente, quindi, il ruolo strategico dell'applicare accordi, protocolli e patti che qualificano il lavoro.

Questa fase di manutenzione straordinaria rende chiaro un problema strutturale della Capitale: Roma è condannata alla stagnazione economica e al lento declino qualità della vita delle persone in assenza di importanti investimenti legati ai grandi eventi.

La percezione è che la città non abbia la capacità di tramutare la spinta propulsiva e congiunturale dei grandi eventi in "riforme strutturali" della città stessa con l'obiettivo di realizzare il proprio potenziale di crescita in modo equilibrato.

Tuttavia è indiscutibile che questa condizione sia dettata anche dall'assenza di adeguati investimenti dell'amministrazione centrale sulla Capitale del proprio

paese e dalla mancanza di una programmazione comunale di lungo periodo.

Il rischio a cui stiamo assistendo è che ancora una volta i maggiori benefici ricadranno in modo quasi esclusivo nella Roma delle Mura Aureliane, lasciando le periferie prive di un piano organico di interventi in grado di rigenerare i quartieri e riqualificare i servizi pubblici, proprio laddove vive la maggioranza delle cittadine e dei cittadini di Roma.

Il Giubileo delle Opere deve puntare al sanare la carenza di infrastrutture materiali e immateriali al servizio di chi vive, lavora e studia quotidianamente nella Capitale, superando i divari tra il centro e le periferie e garantendo lo sviluppo duraturo della città e non solo per pochi trimestri in assenza di una visione strategica del futuro di Roma.



GIUBILEO DEL LAVORO

Per sempre più persone il lavoro è sinonimo d'incertezza e insicurezza economica. La precarietà non è più, da anni, un fenomeno che caratterizza la primissima fase della vita lavorativa delle persone seguita dalla stabilizzazione. L'aver costruito un impianto normativo ostile al lavoro stabile ha fatto esondare la precarietà in settori produttivi in cui prima era marginale e in fasce inedite della popolazione occupata ed è diventata un elemento strutturale della nuova occupazione.

Dal 1993 al 2022 le persone che lavorano con contratti a tempo determinato nel nostro paese sono raddoppiate passando da 1,5 a 3 milioni. Contestualmente, negli ultimi 10 anni, le retribuzioni nominali dei dipendenti sono calate del 2% mentre negli altri paesi dell'Unione Europea sono cresciute del 2,5%, decisamente più alta è la perdita del potere d'acquisto causata dall'inflazione.

In un quadro nazionale tutt'altro che positivo, la Capitale vive una condizione peggiore. Il 48% dei contratti di lavoro attivati nel 2022 è durato un solo giorno, contro una media nazionale dell'12,6%. Dal 2009 al 2022 si è dimezzata la percentuale di nuovi contratti a tempo indeterminato, dal 16% all'8%.

Su tutto questo pesa il modello di sviluppo che si è determinato nella Capitale e che si è stratificato nel corso dei decenni. Le scelte politiche del passato hanno fatto di Roma una città non industriale e nemmeno di terziario avanzato, rimanendo tagliata fuori da importanti settori produttivi ad alto valore aggiunto.

Non è un caso l'aumento massiccio degli addetti in settori a bassa intensità di conoscenza, meno qualificati e con retribuzioni più basse e una crescita decisamente più contenuta in settori ad alta intensità di conoscenza. Un fattore che determina anche l'aumento del tasso di overeducation, la quota di persone impiegate in professioni che richiedono competenze inferiori a quelle possedute: a Roma dal 2011 al 2019 il tasso è passato dal 6,4% all'8,9%, mentre a Milano è sceso dall'8% al 6,1%. Uno spreco di capitale umano che impatta sulla capacità di crescita del sistema produttivo della Capitale, nonché sulla soddisfazione lavorativa delle persone.

Il Giubileo, insieme al PNRR, può tradursi nell'inizio di un percorso per riqualificare il mercato del lavoro e il sistema produttivo di Roma. **Da questo punto di vista l'accordo sulla legalità, la sicurezza ed il lavoro nei cantieri delle opere giubilari deve essere un punto di partenza e non di arrivo di questo processo e sul quale serve un impegno puntuale per l'applicazione**. Con lo stesso approccio guardiamo alla preparazione della macchina amministrativa pubblica, inclusa quella delle aziende partecipate, e dell'accoglienza delle decine di milioni di pellegrini e turisti va declinata come opportunità per costruire un'occupazione strutturale legata agli eventi che la Capitale del Paese ospita.

Crediamo sia fondamentale dare finalmente alla luce il **Patto per il Lavoro e lo Sviluppo Sostenibile**, su cui le organizzazioni sindacali hanno chiesto da tempo l'impegno della Giunta Gualtieri, con cui poter migliorare la qualità dell'occupazione e governare i processi di transizione e d'innovazione.

Un patto che rappresenti una cornice per azioni concrete come i **percorsi di reinternalizzazione dei servizi pubblic**i e di ripensamento in chiave industriale delle società in house del Comune, cosi come i percorsi per il **superamento del lavoro povero e precario nei servizi pubblici** e le azioni specifiche da mettere in campo per non rendere il Giubileo una fabbrica di precarietà.

Per realizzare concretamente il Giubileo del Lavoro serve avviare un percorso per definire un Patto per il Lavoro e le Imprese di qualità con e tra le forze produttive della città, sostenuto da un Progetto Strategico sullo Sviluppo Sostenibile di Roma, che costruisca le condizioni per interventi a breve, medio e lungo periodo per uscire strutturalmente dalla lunga fase di stagnazione economica della Capitale.

Occorre investire sulla contrattazione integrativa per garantire il giusto riconoscimento a chi lavora per la città, per incentivare lo smart working e per un piano straordinario di assunzioni per il Comune di Roma e le partecipate per far trovare pronta la città, a partire dal decoro, dalla mobilità e la cultura.

Crediamo sia importante introdurre interventi a favore delle condizioni retributive meno vantaggiose, quali ad esempio un **salario minimo comunale** che dovranno rispettare tutti gli operatori economici degli appalti dei servizi per il funzionamento del Giubileo.

Serve mettere in atto, anche in funzione dei tanti eventi ospitati nella Capitale, una **Carta di Qualità del Lavoro Temporaneo** a cui gli organizzatori degli eventi dovranno rivolgersi obbligatoriamente evitando che il volontariato si trasformi da ricchezza sociale in strumento di ulteriore sfruttamento.

Inoltre, bisogna introdurre una **certificazione per il lavoro di qualità per gli alberghi e strutture ricettive** e redigendo sull'esempio normativo adottato in altre regioni un **registro comunale degli affitti brevi e delle case vacanza**. In altre città è stato fatto si può fare anche a Roma: rispetto e piena applicazione dei CCNL leader di settore sottoscritti dalle Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale, certificazione della regolarità contributiva, sono alcuni dei parametri di riferimento che possono essere utilizzati.

GIUBILEO DELLE PERSONE

Il deficit di sviluppo socio-economico di Roma è legato anche alla scarsità di risorse economiche ordinarie e di sotto-finanziamento nazionale dei servizi pubblici, che ha determinato un approccio meno politico del bilancio e più centrato sul contenimento dei costi e sulla riduzione del debito anziché sugli investimenti necessari per lo sviluppo sociale ed economico della città, che renderebbero più facile abbattere il debito.

Questa impostazione è legata alle scelte politiche successive alla crisi del 2008 che, anziché rafforzare e migliorare la qualità della spesa pubblica, hanno ridotto la spesa sociale e il perimetro pubblico. Il risultato, in assenza anche di altre politiche necessarie al rilancio dell'economia del paese, è stato l'aumento delle persone in difficoltà, l'incapacità degli enti locali di rispondere ai bisogni delle fasce più deboli della società e l'aumento della pressione fiscale dei tributi locali per sopperire al taglio dei trasferimenti.

Roma è anche la Capitale delle disuguaglianze. Una città ricca, che vede aumentare i depositi bancari e il suo reddito complessivo e in cui sempre più persone faticano a sopravvivere pur lavorando. Dal 2000 ad oggi è cambiato notevolmente il paradigma della povertà: le crisi del 2008, del 2012 e del 2020 ne hanno rotto gli argini determinando che l'indigenza riguardasse nuovi segmenti della popolazione: le famiglie non numerose, chi ha un reddito da lavoro, i migranti, le giovani generazioni, i residenti nelle aree del centro e del nord del paese.

A cambiare sono anche le forme della povertà. La povertà non è solo economica, è abitativa, energetica, sanitaria, educativa, alimentare, digitale, relazionale e l'elenco potrebbe continuare a testimonianza che non si può pensare ad una soluzione standard ad un problema che ha origini ed effetti diversificati.

Se lavorare non basta più come antidoto alla povertà, lo dimostra l'aumento dei working-poor, e forse non è mai bastato, diventa ancora più strategico il ruolo del welfare pubblico per far uscire le persone dalla condizione di povertà. Persone che il governo nazionale ha deciso di abbandonare non rifinanziando il fondo affitti e tagliando l'unico strumento universale di sostegno al reddito per le fasce più povere del nostro paese.

Il Giubileo delle Persone ha l'obiettivo di affrontare importanti questioni: la riduzione della pressione fiscale, la lotta alla povertà, il potenziamento dei servizi pubblici e la partecipazione.

Oggi i residenti dei Roma pagano l'addizionale comunale più alta d'Italia e nel

contempo subiscono i danni dell'evasione fiscale e tariffaria più alta tra tutte le città del centro-nord ed di un insufficiente livello di servizi pubblici.

L'addizionale comunale all'irpef così alta è legata alla gestione commissariale del debito pregresso, che dal 2008 viene in parte finanziata con 200 milioni di euro derivanti dall'addizionale comunale e che si è tradotta nella maggiorazione dell'aliquota dello 0,4% per tutti i contribuenti con redditi superiori ai 10.000 €. Nel "Milleproroghe" è stata introdotta una norma che consente di superare la gestione commissariale del debito.

Il contrasto all'evasione fiscale e tariffarie deve essere una priorità per il Comune di Roma, dove l'economia sommersa e quella illegale causano un danno erariale annuo superiore agli 8 miliardi di euro. Il Comune di Roma può fare la sua parte per recuperare importanti risorse necessarie al funzionamento della città e contribuire a ripristinare i principi di equità e giustizia sociale.

Il Comune deve esercitare anche un ruolo di pressione istituzionale nei confronti del Governo affinché si veda finalmente riconosciuti i trasferimenti di cui necessita la Capitale.

Queste tre azioni ci consentono di poter arrivare ad un accordo sulle politiche fiscali del Comune di Roma con cui poter ridurre la pressione fiscale e determinare l'esenzione, in base all'ISEE, di alcuni obblighi tariffari per dare una prima risposta concreta a sostegno delle famiglie, mettere in campo la revisione e il potenziamento delle delibere capitoline 154/97 e 163/98 con cui poter sostenere chi vive in povertà e dotarsi in questo modo di uno strumento di sollievo per famiglie indigenti e le fasce più deboli della società, a partire dagli anziani che rappresentano ormai un quarto della popolazione, da finanziare anche con le risorse del Giubileo.

Per dare corpo e vita al Giubileo del Lavoro, al Giubileo delle Opere e al Giubileo delle Persone e fare in modo che il Giubileo non sia solo un evento serve una costante e pressante opera di partecipazione che coinvolge l'intera comunità.

Nel 2000 la partecipazione popolare e associativa fu uno dei maggiori fattori di successo del Giubileo. Può esserlo anche per il Giubileo del 2025. Il confronto con i territori e la condivisione sulle opere di decoro urbano e recupero degli spazi pubblici, sulle modifiche alla mobilità e sul funzionamento dei servizi pubblici possono consentire di far divenire il Giubileo un evento capace di coinvolgere tutta la città e ricucirne il tessuto sociale.

Mancano meno di 200 giorni al Giubileo, sono pochissimi, ma si può costruire quel patto di comunità che può farci trovare pronti e riscattare la città. Il Giubileo del Lavoro, delle Opere e dei Cittadini possono cambiare il volto della città e soprattutto migliorare la vita delle persone.

Le 10 proposte sul Giubileo 2025 di CGIL e UIL

1) Applicazione ed estensione del protocollo sulla legalità, la sicurezza ed il lavoro di qualità nei cantieri delle opere giubilari nelle altre opere e settori, in particolare nel settore della ricezione turistica e nel commercio;

2) Patto per il lavoro e lo sviluppo sostenibile;

3) Superare il lavoro povero e precario a partire dai servizi pubblici e dalle società partecipate;

4) Percorsi di reinternalizzazione dei servizi pubblici e ripensamento in chiave industriale delle società in house;

5) Investire sulla contrattazione integrativa per garantire il giusto riconoscimento a chi lavora per la città, per incentivare lo smart working e per un piano straordinario di assunzioni del Comune di Roma e le sue partecipate;

6) Introdurre interventi a favore delle condizioni retributive meno vantaggiose quali ad esempio il salario minimo comunale;

7) Introdurre la carta di qualità del lavoro temporameo;

8) Introdurre una certificazione per il lavoro di qualità a partire dagli alberghi e dalle strutture ricettive e il registro comunale degli affitti brevi e delle case vacanza;

9) Ridurre la pressione fiscale dell'addizionale comunale all'irpef sui redditi da pensione e da lavoro;

10) Rivedere e potenziare le delibere capitoline 154/97 e 163/98 per avere sostegni sull'emergenza abitativa e per uscire dalla povertà.



CGIL
ROMA E LAZIO

UIL
LAZIO
IL SINDACATO DELLE PERSONE